

COSTRUIAMO IL NOSTRO FUTURO



Sono per natura ottimista e combattente; nonostante il quadro economico e sociale sempre più sconcertante, con progressiva deindustrializzazione e

crescente disoccupazione, continuo a pensare che sia ancora possibile ridare competitività al nostro Paese. E non mi rassegnò al declino. Molti giovani sono spenti e sfiduciati, ma ci sono giovani estremamente brillanti, perfettamente a proprio agio nel mondo globalizzato e che affrontano la vita con tante idee e tanta grinta. Unire la nostra esperienza manageriale alla loro voglia di fare può consentirci di costruire un futuro migliore. In un recente convegno, fra i tanti che la nostra associazione bolognese organizza, dedicato al networking e alla digitalizzazione per lo sviluppo delle PMI, ho ascoltato con estremo interesse la testimonianza di un ragazzo di 33 anni, da cui ho appreso di più che da tanti autorevoli relatori. Tralasciando i dati illustrati a sostegno della teoria presentata, quello che conta è cogliere l'essenza del messaggio, e più precisamente: stiamo vivendo la quarta rivoluzione industriale e tecnologica, nella quale il trend di crescita, rappresentato da una curva di tipo esponenziale, sta subendo l'impennata tipica degli esponenti di valore elevato. Ciò che accadeva in 50-60 anni, oggi accade in 7, 6, 5 anni e la velocità del cambiamento diviene sempre più elevata. Sorgono sempre nuovi business, dalla crescita repentina, ed altrettanti ne muoiono, con trend sempre più accelerati in un quadro competitivo planetario. Nei paesi sviluppati, tutte le attività ripetitive e prevedibili, in un futuro molto prossimo, saranno svolte da robot e computer e decine di professioni scompariranno. Parimenti, ne sorgeranno di nuove, che oggi non riusciamo

nemmeno ad immaginare. Le recenti politiche di investimento di Amazon e Mc Donald ci fanno già intuire questo cambiamento. La naturale evoluzione del fenomeno sarà la crescita del divario fra i ricchi ed i poveri, con progressiva scomparsa del ceto medio.

Come fare allora a vivere da protagonisti il futuro che ci attende?

Investendo la maggior parte delle risorse disponibili su settori innovativi e ad alta specializzazione tecnologica, nei quali il lavoro dell'uomo non possa essere sostituito dalle macchine. **Quale può essere quindi la corretta politica industriale per la nostra regione e per il nostro Paese?**

In un articolo apparso sulla stampa alcuni mesi fa, il Prof. Prodi aveva individuato 8 priorità di intervento. Non tutte le aree sono aggredibili dagli associati Federmanager che si vogliono impegnare a proporre nuove idee alla classe politica, ma alcune certamente sì. E più esattamente:

- 1. Sviluppare proposte utili ad attrarre i capitali delle multinazionali per investimenti produttivi nel nostro Paese.** La scelta di Philip Morris di localizzarsi nei pressi di Bologna dimostra che siamo ancora una regione interessante nel panorama mondiale.
- 2. Determinare con precisione e promuovere i settori tecnologici per noi più promettenti,** nel contesto della politica industriale europea. Dobbiamo studiare, prepararci e giocare d'attacco in ambito europeo, non subire le scelte di paesi più metodici di noi!
- 3. Definire la politica energetica, sia come fonte di investimento ed occupazione, che come strumento di equilibrio della nostra bilancia commerciale.**
- 4. Proporre un piano di istruzione, formazione e valorizzazione delle risorse umane, con particolare riferimento al rilancio della istruzione tecnica,** sia per i giovani, che per i tanti manager costretti a reinventarsi per una dignitosa ricollocazione sul mercato del lavoro.

Lo sviluppo di queste tematiche non può naturalmente prescindere dal Quadro Strategico della Regione Emilia Romagna, messo a punto un anno fa per programmare l'utilizzo dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020. L'attuale rinnovamento del governo politico della nostra regione è una grande opportunità per contribuire a rivedere, consolidare ed adeguare l'impiego dei fondi europei per la crescita del nostro territorio. Nel **Quadro Strategico Regionale**, di particolare rilevanza appaiono gli obiettivi tematici OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, OT2 Agenda digitale, OT3 Competitività dei sistemi produttivi, OT4 Energia sostenibile e qualità della vita, OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci, OT8 Occupazione, OT10 Istruzione e formazione. Come classe manageriale abbiamo il diritto/dovere di essere fra i principali protagonisti per indirizzare il miglior sfruttamento delle risorse economiche disponibili, avendo come riferimento le origini del sistema industriale emiliano-romagnolo, le attuali eccellenze, peculiarità e criticità. Il tutto nel contesto di una auspicabile collaborazione con la parte imprenditoriale, la classe politica e con le principali istituzioni formative della nostra regione. E' importante essere presenti e partecipare ai tavoli di definizione di strategie, politiche e programmi attuativi di quanto sopra esposto. Nel nostro territorio, dotato di buone infrastrutture e di numerosi settori di eccellenza, ci sono tutte le premesse per riuscire a creare in tempi ragionevoli una rete di istituti sul modello tedesco *Fraunhofer*, di raccordo fra la ricerca, l'istruzione e la pratica lavorativa. Riappropriamoci del nostro futuro, ascoltando anche i giovani, i nostri figli, perché, pur se inesperti, solo da loro può venire il coraggio di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Basta sfiducia e rassegnazione, è il momento di reagire e agire!